

307
LE IDEE LIBERALI

NEL

PARLAMENTO ITALIANO

RICORDI, TIMORI E VOTI

DI

CARLO ALFIERI

DEPUTATO.



Alfieri

FIRENZE,

TIPOGRAFIA DI G. BARBÈRA.

Via Faenza, N° 66.

—
1868.



cambio a qualcuno dei funzionarii più elevati, o al più introdotta qualche novità nei formolarii e nella intestazione degli atti pubblici.

La molteplicità delle ruote, la regolarità, l'eleganza di forme esterne, la solidità e la incorruttibilità della materia intrinseca non sono che pregi secondari di qualsiasi ordigno. I criteri veri per giudicarne la qualità ed il valore stanno, prima, nella conformità dei suoi moti coi dettati della scienza, poi, nel rapporto degli effetti prodotti colla spesa d'impianto e di produzione, nella semplicità e nella rapidità dell'opera.

Noi domandiamo prima di tutto allo Stato di non contraddire alla legge morale dell'umanità esonerando gli uomini dai doveri individuali e sociali, usurpando i diritti della loro natura. Un governo che scioglie i cittadini dal provvedere agl'interessi positivi e quotidiani del luogo natio, e si affatica a restringere l'esercizio dei loro diritti politici, mentre da un lato loro offre agio e tempo maggiori per fantasticare utopie e rivolgimenti sociali, dall'altro ne irrita la impazienza e ne costringe l'attività in raggiri segreti ed illegali.

Che se, non dai suoi principii fondamentali, ma dagli effetti pratici vogliamo giudicare quello che valga un sistema di amministrazione, e paragonarlo ad un altro, basta confrontare le strade costruite, i paduli prosciugati, i canali scavati, i torrenti arginati, le scuole aperte e frequentate, gl'indigenti soccorsi, le miserie d'ogni sorta alleviate, le proprietà tutelate, la pubblica quiete assicurata.

Or bene, quali sono gli stati di servizio della burocrazia italiana?

Vogliamo, per esempio, discorrere delle condizioni di viabilità? Nelle diverse regioni, corrispondenti agli antichi Stati, noi le troviamo in ragione inversa dell'accentramento in ciascuno di questi prevalente. Nel Regno di Napoli, governato esclusivamente per mezzo di funzionarii dello Stato, strade nessuna; nel Regno Subalpino poche. Dove il comune di campagna era costituito sulla base della proprietà fondiaria, aveva vita ed azione propria, in Toscana, la rete stradale quasi compiuta; pressochè in pari grado la Lombardia; discretamente estesa negli Stati Pontificii.

L'istruzione popolare? Qui la preminenza appartiene al Piemonte. Questa è storia così recente, che ognuno può ricordare come le sale d'asilo, la riforma pedagogica, le scuole femminili ed in genere tutte le istituzioni che fecero progredire l'insegnamento e lo diffusero nel popolo, avessero origine colà dalla iniziativa privata, fosse essa istigata o da opinioni liberali, o dallo spirito di filantropia, o dal sentimento di carità cristiana. D'onde sorsero gli ostacoli? Dalla cocciuta pedanteria della *Burocrazia*.

Tenuto conto di codesti fatti, che sono incontrastabili, e delle considerazioni per le quali la partecipazione diretta della nazione al proprio governo si dimostra rigorosamente connessa coi principii generali e supremi della morale, nessuno vorrà meravigliarsi che là, dove altri disputa di semplici riordinamenti di uffici governativi, noi riputiamo compromessa la vita stessa del paese. E siccome, volere o non volere, per più di due lustri quella vita si raccolse nel Regno di Sardegna, allorchè si vuole fare la storia delle questioni che già furono dibattute o che ora s'impongono allo studio ed all'opera del Parlamento Italiano, conviene rintrac-